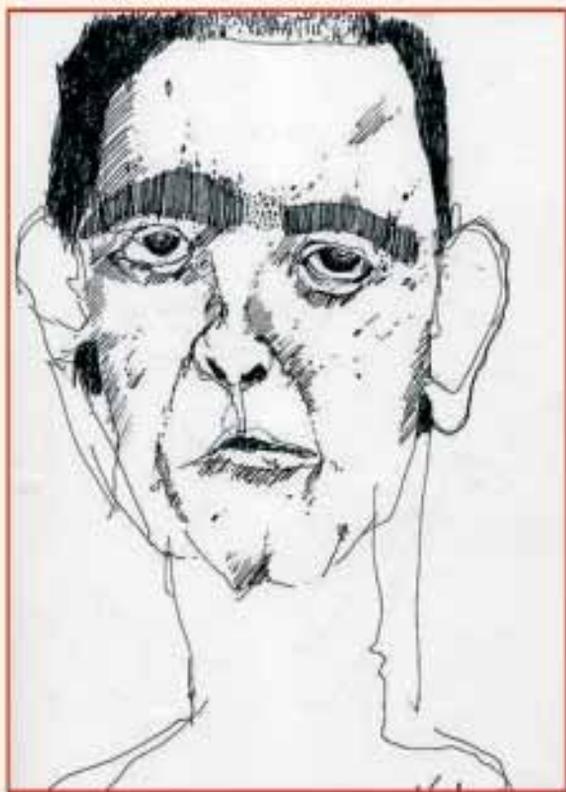


Ugo Bandannas

Racconti cialtroni

Per cervelli a sonagli

racconti



ZONAcontemporanea

La cialtronaggine può essere un biglietto da visita. O ancora di più: un credo di vita. Hugo Bandannas vuole mostrarci come il fallimento possa, quando non raggiunto appieno, divenire un fallimento. Questo gioco di specchi può rivelarsi una beffa, come in molti anfratti trash della sua scrittura, può lambire l'arte (della svogliatezza di provare a produrre dell'Arte), può far meditare il lettore di "Racconti Cialtroni" sui reali motivi della sua e nostra permanenza in questo mondo (dalla Prefazione di Frank Solitario).

© 2011 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Racconti cialtroni. Per cervelli a sonagli
racconti di Hugo Bandannas
ISBN 978- 88- 6438- 204- 3
Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/ 4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/ fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di marzo 2011

Hugo Bandannas

RACCONTI CIALTRONI

Per cervelli a sonagli

ZONA Contemporanea

Sarei voluto morire in una vasca da bagno
ma ho trovato solo una doccia.
Hugo Bandanannas

Alla decadenza delle città preferisco quella degli uomini.
Isidore Ducasse

PREFAZIONE

di Frank Solitario

La cialtronaggine può essere un biglietto da visita.

O ancora di più: un credo di vita.

Hugo Bandannas vuole mostrarci come il fallimento possa, quando non raggiunto appieno, divenire un fallimento.

Questo gioco di specchi può rivelarsi una beffa, come in molti anfratti trash della sua scrittura, può lambire l'arte (della svogliatezza di provare a produrre dell'Arte), può far meditare il lettore di "Racconti Cialtroni" sui reali motivi della sua e nostra permanenza in questo mondo.

Dietro a questa colossale sbadataggine, abbandonata lì su una panchina marcita dalla pioggia e sgranocchiata dalle cimici, perfino troppo lontana da un'ipotetica fermata dell'autobus, c'è un'estrema ricercatezza lirica per ogni singola parola usata.

Caratteristica assolutamente inusuale per la sciatta narrativa dei nostri giorni; scrittori-fantasma e fantasmi-scrittori si cimentano nella produzione di fonemi un tanto al chilo per fornire calcestruzzo ad una trama ordita nei sordidi stanzini di qualche annoiato editor.

Cosa aggiungere ad un titolo programmatico come "Cronache dal Porno Cess"? Forse le parole "fulgide", "mistica" e "puzza" in esso contenute.

È una fulgida e mistica puzza quella emanata da questi racconti, una puzza di (quel che rimane dell') essere umano e delle sue storie.

Uno scalmanato andamento rock'n'roll anni '50 quello di Bandannas, troppo stretto e mai consolatorio come un giubbotto di pelle.

Non ce la mena con riflessioni sulla vita: troppa inutile fatica.

I "Racconti cialtroni" colpiscono nel segno proprio perché "non sono": non sono racconti nel blando senso che comunemente assegniamo a questa definizione, non sono poesia, almeno nello smunto senso che questo termine rappresenta.

Finiscono sempre prima di trovare una (as) soluzione, non sono necessari, ma sarebbe meglio non farne a meno, proprio come qualche nuovo tipo di droga di cui tutti parlano un gran bene.

Su tutto questo mondo di riferimento aleggia una sensazione da ultimo giorno: della propria vita, dell'Apocalisse o solo del fine settimana.

Hugo Bandannas è una rockstar che del palco conosce soprattutto le assi in legno scricchiolanti: per averci strisciato, per esserci svenuto, per averci dormito o per averle pulite con ogni sorta di spazzolone.

Abietto e dotto, signorile e sporcaccione, passionale e cialtrone, come la sua scrittura; ma non commetteremo l'errore fin troppo ovvio di identificare l'autore con la propria opera.

L'autore forse non esiste e l'opera non è necessaria, quindi cosa altro aspettare a farla propria?

RACCONTI CIALTRONI

UN NOTTURNO SVOGLIATO

La notte in cui vide dove termina una città comprese anche che qualcosa poteva avere inizio.

Davanti a se si rivelò, come dietro un sipario ignoto, la combustione della nicotina tra le sue dita incastrarsi perfettamente con un notturno volgare e gelido firmamento: pieno di bagliori e spasmi scoppiettante per insegne esotiche di ristoranti cinesi.

Era la fine di novembre, ma l'aria propizia ai *verymerrychristmas* velocizzava il rullare della gente lungo i marciapiedi.

Lui tra l'estraneo e il partecipe si faceva ingannare da questa sindone di ininterrotte visioni e ravvicinati eventi: era sui trenta, ma non ancora risolta era per lui l'epoca irrequieta dell'inadattabilità alle cose della vita.

A scaldargli le mani, mentre anche l'ultimo cinema d'essai chiudeva i battenti, qualche verso di Rimbaud dentro le tasche, accanto alla fermata art nouveau del metrò di Menilmontant dove spacciatori d'assalto placavano il brulichio di impassibili passanti:” *Un soffio apre brecce melodrammatiche negli assiti, scompiglia i sostegni dei tetti corrosi, disperde i limiti dei focolari, eclissa le vetrate*”.

Dio risponde sull'Himalaya! Io non l'ho chiamato...

h.b.

Ringraziamenti

Angela: la mia musa evergreen, i piccoli Ale e Simo che stanno diventando grandi e mi battono alla play station, Frank Solitario per gli instancabili suggerimenti, oltre che per aver curato la prefazione dei *Racconti cialtroni*, Franziska per la mia caricatura, neanche così caricata, in copertina, Andrea Valentini, punk rock writer, amico di sbronze e di lascive perversioni sonore con cui collaboro sulla webzine www.blackmilkmag.com e sulla fanza deadskyline.wordpress.com, Malensa con cui condivido la medesima grafomania ossessivo compulsiva, la Bucky e Diste prime movers nelle Svetlanas, Simone Lucciola creatore di www.lamette.it poeta sfasciato e punk-scenester della Capitale e dintorni, Marco Vergati contorsionista del gesto attoriale e la consorte Chiara, maestra di ombre, il regista lisergico della Scatola Folle, Massimo Curci, quelli del bar Galassia 3000; ed infine alla *Casa Editrice Zona* (www.editricezona.it) senza la quale questa raccolta sarebbe rimasta un atto impuro incompiuto.

SOMMARIO

Prefazione	7
RACCONTI CIALTRONI	9
Un notturno svogliato	11
Alieni alla Stazione centrale I	13
Luna di lattice	15
Shadowboxing. Hugo Bandannas vs Juan de Monfort	19
“I Dos Passos e l’infezione”: L’uomo dal bisturi facile	21
Cronache dal Porno Cess	23
Due cuori ai margini della settimana	27
La Matta della 67	29
Tracce sparse	30
180	31
L’Uomo dei coltelli	35
Domani. Stessa ora	37
Bingo!	39
14:49	41
Outro: notturni sbuffanti	44
Il bar dove vado a bere	47
Ultimo giugno dell’umanità. Bucoliche Metropolitane	49
A smog city prayer	51
Cataluna	54
Post lux tenebra	55
Amorfismi III 1998- 2000	57
Decepit	59
Ringraziamenti	63



Ugo Bandannas classe 1974, origini perse nella leggenda: centro Italia di sicuro, il contenzioso è tra il litorale pontino ed il capoluogo molisano. Rock star decaduta prima dell'ascesa bruciatosi in gioventù a colpi di punk provinciale sulle catramose coste tirreniche, attualmente militante nella garage band Port of Souls del melmoso Gran Naviglio Pavese, chansonnier estemporaneo e melodrammatico fino alla farsa napoletana, poeta, critico letterario, redattore e ideatore della fanzine metropolitana Deadskylline, collaboratore della webzine underground blackmilkmag.com Incantatore di serpenti a tempo perso, comparsa cinematografica occasionale, ma con dovute precauzioni, ha all'attivo una raccolta di liriche L'Ora blu autoprodotta nel 2009, una seconda raccolta di liriche La morte si sconta chattando per Arduino Sacco Editore 2010, un demo in uscita con i Monotour Three pale miles to hell e per il 2011 un 45 giri con i Port of Souls, band di garage punkprodotta dall'etichetta indipendente BadMan Records.

Toppa Siouxiè sul retro-giubbo jeans di Babe e un rosa rossetto fluorescente, con uno spillo attaccato negli occhi ramati di immancabile rosa - big bubble rosè (va di moda il rosa/osè, non prendetevela con me!), incollate a capelli a mo' di spaghetti fuxia fluorescente (quel tipo di fuxia variante di rosa).

Infatti le resta una nota stonata: una casa su uno skate sgangherato tre x tre in croce. E così avanti e 'ndrè tout la nuit, finché la luna raschia nel pozzo, poi inganna e surfa sopra cuori dispersi nel mare di folla, il sabato sera in via Torino a luci spente.

